



SPELEOLOGIA. Cristina Lanzoni, 28 anni, è nelle grotte di Frasassi

ALCON Il più schietto è stato suo padre Dino, romagnolo di Cesena. «Tanto non sei mai stata normale. Peggio di così, non ne puoi scappare fuori». Cristina Lanzoni detta Kicca ha 28 anni, capelli ramati, occhi verdi, sta per chiudersi in una grotta, dove resterà mesi e mesi, sola con sé stessa, «in una dimensione senza tempo», e - almeno all'apparenza - sembra tranquillissima. «Scendo finalmente in grotta», dice, come se dicesse «vado al mare», «stasera mi trovo con gli amici». Il trucco c'è, e si vede. Cristina, da mesi e da anni, si sta preparando. Si sta allenando, mentalmente, alla solitudine. «Devo essere tranquilla, calma, rilassata. Senza questa preparazione, rischierebbe di impazzire. Il silenzio assoluto della grotta potrebbe urlare».

Professione: artiere ippico
Un po' particolare Cristina Lanzoni lo è sempre stata. Sulla carta di identità, alla voce «professione», c'è scritto infatti «Artiere ippico». «È il mio lavoro - spiega lei - e la mia passione. L'artiere è colui - o colei - che striglia il cavallo, gli dà da mangiare, lo allena, ecc. Insomma, si vive assieme al cavallo. Io, dopo le scuole medie, avevo tentato di fare l'istituto di agraria, poi ho smesso. Ero brava in ginnastica. Ho fatto un corso professionale, e sono diventata «artiere ippico». Dai cavalli alle grotte, colpa di un amico. «Ero venuto a trovarlo qui a Frasassi, nel 1988. Aveva partecipato alla «Città sotterranea», con Maurizio Montalbini. Quarantotto giorni in isolamento. Fu allora che conobbi Montalbini, e provai invidia. Anch'io volevo sapere cosa si provava a restare soli e senza tempo».

Montalbini le sta accanto
Maurizio Montalbini è accanto a lei. È il direttore di questo «Underlab 2», laboratorio sotterraneo per lo studio dell'isolamento spazio-temporale. Fino ad oggi tre sono le donne che sono rimaste sole in grotta, al massimo per 140 giorni. Veronique Le Guen, compagna di Michel Siffre, lo «speleonauta» francese, dopo 103 giorni di grotta non ha più trovato il suo equilibrio. Nel 1988, cinque mesi dopo l'uscita, si uccise. «È anche per questo - dice Montalbini - che curiamo molto la preparazione psicologica. Non si possono fare scelte improvvisate». Cristina Lanzoni, due mesi dopo il primo incontro, partecipa ad un viaggio con Montalbini. È un spedizione speleo - antropologica a Santo Domingo, alla ricerca di «Enriquillo, l'ultimo dei Taino». «Io ero la responsabile delle cavalcature», dice Cristina. «Per 13 anni Enriqueillo, alla testa di 5.000 indios - dice Montalbini - fuggì agli spagnoli portati da Cristoforo Colombo. Noi



Cristina Lanzoni e Maurizio Montalbini fuori e dentro la grotta che ospiterà la ragazza per quattro mesi

«Ci rivediamo in autunno» Kicca va sottoterra

Ha portato con sé le palle da giocolare, il «suo» cuscino, una tazza. Cristina Lanzoni detta «Kicca» («Con il «K», perché le mie amiche inglesi mi chiamavano «Cicca») ha iniziato ieri il suo «viaggio senza tempo» dentro le grotte di Frasassi. Ha 28 anni e nella vita fa uno strano mestiere: artiere ippico. Ovvero accudisce i cavalli,

li striglia, li nutre, li allena... Per «almeno quattro mesi e mezzo» Cristina resterà sola, sotto terra. Le starà accanto, dall'esterno, Maurizio Montalbini che restò in una grotta un anno. Una francese, dopo 103 giorni, si è uccisa. «Paura? Assolutamente no. Sono tranquilla e curiosa. E fino da piccola...».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

abbiamo cercato le strade di questa fuga, le grotte dove si rifugiavano gli indios. Trovammo anche un cimitero, ma era una fossa comune scavata nel 1969, con 167 morti. Erano democratici che tentavano di ribellarsi alla dittatura. Subito dopo la «scoperta» l'esercito circondò tutta la zona».

Nel 1989 Cristina Lanzoni è «candidata» per un esperimento in grotta, nel New Mexico, negli Stati Uniti. «Poi hanno scelto un'altra ragazza, ed io non ci sono rimasta molto bene. Adesso dico che è stato meglio così, che oggi sono più preparata. Ma solo adesso. Sono

andata a Londra, a studiare l'inglese, per tre anni. Lavoravo facendo inchieste al telefono, ricerche di mercato. Poi, nel 1992...».

«Underlab 1» a Piobbico
Arriva la chiamata. C'è «Underlab 1», sul Monte Nerone a Piobbico. Montalbini resta un anno in grotta, e Cristina è una delle tre persone che lo assistono - con telecamera e computer - in ogni momento. «Non è semplice «parlare» usando un computer. Ma poi impari a comunicare. Una lineetta, un punto, un segno paticolare ricorrono a dare «un tono di voce» anche ad una macchina. Per un anno

ho osservato Maurizio nella grotta. Lo studiavo perché sapevo che, forse, un giorno ci sarei stata io, laggiù. Maurizio un matto? Non l'ho mai pensato. Lo vedevo un uomo durante la circumnavigazione solitaria di una sola testa». Per fortuna Montalbini traduce. «Qui dentro - dice toccandosi il cranio - c'è tutto un pianeta, c'è un universo. Ci sono il nostro bene, il nostro male, le colpe ed i meriti, le ansie e la felicità. Stare in grotta significa circumnavigare se stessi».

Ed ora tocca a lei, a Kicca. Il laboratorio sotterraneo - cupole in polimeri plastici rigidi - è nell'abisso Ancona, dentro le grotte di



Frasassi. Chi entra nelle grotte potrà vedere il laboratorio da centocinquanta metri di distanza. «Ma da dentro le cupole - assicurano - non si potrà sentire nemmeno il rumore di uno sparo. L'isolamento sarà completo». «Da casa mia - dice la ragazza - mi sono portata sotto il mio cuscino, basso e soffice. Ci sono abituata. Ho portato anche una tazza, regalo di Laura, amica inglese, sulla quale sono disegnati due cavalli. E poi sì, anche il trucco, anche se sarò sola». «Ha voluto anche - dice Montalbini - uno specchio alto un metro e settanta. Serve per fare meglio la ginnastica», dice».

Leggere, scrivere e sognare. Non ci sarà, nella grotta di Cristina, il videoregistratore che era invece nella grotta del Nerone con Montalbini. «Lo abbiamo tolto - dice il direttore di Underlab - non per sadismo, ma perché laggiù diventa uno strumento ansiogeno, stressante. È totalizzante, ti toglie la capacità di sognare. Io, nell'anno passato laggiù, mi sono visto 180 film, alcuni più volte. Qui puoi spegnere tutto e andare a fare una passeggiata. Lì resta l'unica evasione. Meglio leggere, scrivere, sognare, cantare, fischiare... Vedremo cosa combinerà Kicca».

Lei è d'accordo. Niente film, niente sogni preparati da altri. «Porto con me il materiale per fare lavoro con la cartapesta, o con la pasta di pane. Ho preso anche i colori a tempera e le palle da giocolare, una mia passione. La non ci sarà il problema di «passare il tempo». Il segreto sarà cercare il piacere in ogni cosa che si vuole o che si deve fare, come i prelievi, gli esperimenti, ecc. Tutto cambia, laggiù. Nulla ti distrae. Non c'è un camion che passa, non c'è una persona che urla, e l'orologio che ti fare dire: «Oddio, è tardi!».

L'esperimento - come gli altri di Montalbini e di Underlab - serve a studiare l'isolamento spazio-temporale, «al fine di studiare uno specifico programma di preparazione degli equipaggi da impiegare durante voli spaziali a lungo termine o in simili condizioni di confinamento temporaneo». «Stiamo preparando - racconta Montalbini - ed inizieremo già il prossimo anno, un progetto di «speleoterapia» aperto a tutti. In una grotta la percezione strana del tempo stimola la tranquillità: questo è la base di partenza per situazioni socializzanti e liberatorie. Noi conosciamo bene gli effetti della grotta naturale. Li abbiamo sperimentati. Prepareremo un centro sotterraneo. Tre giorni di preparazione, sette di grotta, e due di «recupero» dopo l'uscita».

Pillole e liofilizzati
Pochi minuti, poi Cristina scenderà in grotta. «Sono tranquilla, davvero. Anche da piccola - sono nata nella campagna cesenate - il buio mi piaceva. In questi mesi da sola io non voglio dimostrare nulla. Per me questo è un sogno che si sta realizzando. Sono sempre stata curiosa, forse troppo, ed anche tenace. Certo, la mia vita cambia. Fra poco qui sopra sarà Ferragosto, e poi verranno i colori dell'autunno, e poi ci sarà Natale, lo laggiù vivrò tutto questo. Quando secondo me sarà Ferragosto, mi dirò: «Kicca», che si fa oggi? Come si festeggia? È bella la mia casina nella grotta. Ci starò bene. Vivrò al di sopra, al di sotto, di là e di qua dal tempo. La solitudine non mi spaventa, nemmeno ora. Mangherò pillole e liofilizzati, e non il risotto con spezie indiane che però piace solo a me. La mancanza di sesso? Non è un problema, almeno credo. Un difetto ce l'ho: parlo molto. Continuerò a parlare, anche in grotta, con me stessa. Mi trincererò, farò ginnastica: sono vanitosa e non lo nascondo. Paura di impazzire? Se l'avessi non scenderei giù nemmeno un giorno. Bisogna essere preparati, per cose come queste. Non ho paura, ma non avrò nemmeno paura di averla, e di dirlo. Sì, quando non mi sentirò più di stare laggiù, avrò il coraggio di gridare: «aiuto, liberatemi!».

Il rampollo dei Caetani lo picchiò due anni fa Nuova sfida per Rourke Un nobile lo vuole sul ring

Non sono finiti i guai per Mickey Rourke, la star di «Nove settimane e mezzo» che molti negli Usa giudicano ormai sul viale del tramonto. Roffredo Caetani, il nobile italiano che due anni fa ebbe uno scontro fisico con lui ad un party newyorchese dove si celebravano i cento anni di «Vogue», gli ha lanciato di nuovo il guanto di sfida. Caetani, che ha 38 anni e da tempo ha lasciato i palazzi della Roma papalina per i grattacieli di Manhattan, è pronto a ripetere l'esperienza. Se Mickey si presenterà allo scontro - ha annunciato in un'intervista rilasciata alla rivista «Boxing Illustrated» - offrirà 50 mila dollari in beneficenza alle società che assistono gli ex pugili.

Rourke sta cercando di far credere a tutti che è un vero duro, ma

la verità è che è un codardo. Quando sente il mio nome rabbrivisce come un cagnolino durante un temporale», ha dichiarato il nobile al quotidiano «Newsday», che oggi ha rilanciato la sfida. Secondo quanto dice Caetani, il management dell'attore non sarebbe affatto contrario all'idea del match, ma Rourke finora si è tirato indietro. «Io però non gli darò tregua per quel che resta della sua miserevole vita», ha ribadito Roffredo con un linguaggio che si addice ad un nobile par suo impegnato a difendere l'onore onore a tutti i costi e che a questo scopo è pronto a sfoderare la spada, come quando le sfide e gli affronti venivano «lavati con il sangue» durante le «singolar tenzoni» di duellistica memoria.

Il primo scontro tra il nobile italiano e il divo fece il giro del mondo: e come ricordavamo prima a

scatenare la rissa tra i due sono stati motivi di cuore, insomma al centro del contendere c'era una gentile signorina. A quanto pare Caetani era intervenuto in una lite tra Mickey e la top model Carrie Otis, all'epoca la sua ragazza. Rourke e Roffredo si erano rivisti di nuovo a una festa alcune settimane più tardi: i rispettivi amici si erano dovuti mettere in mezzo per evitare che i due si scannassero. Da allora però per il bello maledetto del pugilato e del cinema le cose sono andate sempre peggio, nel lavoro e nella vita privata. Un paio di settimane fa si è diffusa la notizia che l'attore era stato ricoverato in ospedale dopo una crisi depressiva più forte delle altre. «Per esaurimento», si sono affrettati a precisare i suoi agenti dopo che sulla stampa rosa di tutto il mondo erano corse voci insistenti di un tentativo di suicidio.

A Londra albergo di lusso per cani Un Grand Hotel anche per Fido

Piante tropicali, pavimenti di marmo, tende arabesche, aria condizionata, cucina raffinata, persino letti riscaldati: sta per nascere a Londra un nuovo albergo di gran lusso. Ma sarà solo per cani. Sorgerà nel centrale quartiere di Battersea, e potrà ospitare fino a 800 animali, tutti sistemati in camere singole: sarà il più grande ed elegante canile del mondo, ma i suoi ideatori respingono con sdegno questo termine: «macché canile, hotel». Oltre alle camere con vista comprenderà una piazza alberata per passeggiate, un grande locale «per le feste», un centro veterinario, una sala da pranzo per chi non desidera consumare i pasti in solitudine, un reparto riservato alla ricezione e una sezione interamente dedicata alle visite di parenti e amici. Il personale farà in modo che gli ospiti siano sempre felici e in for-

ma, prodigandosi in passeggiate accompagnate, tenerezze e passatempi, oltre ai giocattoli ai più piccini. Inoltre, gli 800 fortunati saranno quotidianamente lavati e profumati da un piccolo esercito di addetti, scelti tra chi ha giurato di essere amico dei migliori amici dell'uomo.

La realizzazione dell'albergo, la cui costruzione terminerà il prossimo anno con una spesa pari a 15 miliardi di lire, è stata resa possibile da una serie di donazioni e anche da stanziamenti governativi non indifferenti.

L'iniziativa non mancherà di far discutere, come chi la notare che è immorale dare un albergo alle bestie quando a Londra sono migliaia e senza tetto che donnono per strada e vivono di elemosina. Intanto, nonostante il costo del soggiorno non sia stato ancora fissato, sono moltissime le prenotazioni per l'estate '95.

Sabato 30 luglio, gratis con l'Unità il tabloid «Sotto il cielo di Giotto»